

Jacopo Bartolomeo Beccari

Bologna 1682 – 1766

Pasquale Fetto

pasquale.fetto@didichim.org



All'Università di Bologna, presso la Facoltà di Medicina, viene istituita la prima cattedra autonoma di chimica in Italia, affidata a Iacopo Bartolomeo Beccari. 1737

Nato a Bologna il 25 luglio 1682 Jacopo, terzogenito di Flaminia Vittoria Maccarini e dello speziale Romeo Beccari, ebbe una buona educazione pur non essendo la famiglia di agiate condizioni. Compì i suoi studi di retorica presso i Gesuiti. In tenera età coltivò le lettere e la poesia intraprendendo lo studio della filosofia sotto la guida del canonico Lelio Trionfetti. Costui, noto come esperto sia in Botanica che in Scienze Naturali, ebbe senza dubbio una grande influenza nelle scelte di Jacopo. Dotato di un eclettismo culturale non comune egli passò dallo studio della Fisica Sperimentale, verso cui era incline, allo studio della Filosofia che lo spinse verso lo studio della Botanica. Nel 1699 si dedicò allo studio della geometria e della trigonometria sotto la guida di Domenico Pasi; successivamente proseguì gli studi di Meccanica seguendo le lezioni di Vittorio Francesco Stancari. Il Beccari poté seguire, in questo periodo, le lezioni di Antonio Leprotti e Francesco Zanotti. Compiuto il corso di Filosofia si dedicò prevalentemente allo studio della medicina sotto la guida di Jacopo Sandri; appena entrato nella scuola di Medicina fu ammesso all'Accademia degli Inquieti. Dopo la laurea ottenuta all'età di trent'anni si dedicò al perfezionamento in chirurgia seguendo le lezioni che il Morgagni, suo compagno di studi, teneva presso l'Ospedale della Morte in Bologna. In questi anni, sotto la direzione del Morgagni, l'Accademia degli Inquieti subì una sostanziale riforma; tra gli Accademici ne vennero scelti 12 che furono chiamati Accademici Ordinari. Ad essi fu dato l'obbligo di presentare almeno tre dissertazioni su argomenti riguardanti la classe (materia o gruppo di materie) in cui era stato collocato. Al Beccari fu assegnata la classe "Storia Naturale" e l'impegno che assunse non venne mai disatteso e le sue dissertazioni furono sempre puntuali ed interessanti tanto da essere rilette in altri luoghi culturali. La sua carriera accademica fu costellata da molti incarichi; nel 1709 fu lettore di logica e tre anni dopo divenne professore ordinario di medicina teorica e quindi ordinario di medicina pratica presso la facoltà di medicina dell'Università di Bologna. Nell'anno 1710 l'Accademia fu sul punto di sciogliersi e grazie alla indefessa opera di cooperazione del Beccari e del Galeazzi.¹ Alla fine del 1711 il generale Luigi Ferdinando Marsigli costituì l'Istituto delle Scienze e delle Arti e incluse in esso anche l'Accademia degli Inquieti che in quel periodo, come ricordato, era in difficoltà. Il Marsigli definì il carattere spiccatamente sperimentale dell'Istituto contrapponendolo a quello maggiormente teorico dell'università. Jacopo Beccari fu incaricato dell'insegnamento di fisica sperimentale che in effetti assolse solo nel 1714, anno in cui venne inaugurata l'Accademia. Coprì l'incarico di presidente dell'Accademia nel 1724 succedendo ad Antonio Maria Valsalva; l'incarico fu ricoperto dal Beccari anche negli anni 1735, 1740, 1750. Nel 1734 all'insegnamento della fisica aggiunse anche quello della chimica. Le sue ricerche furono ben presto conosciute in tutta Europa ed il riconoscimento della loro importanza fu tale che nel 1728 fu nominato membro della Royal Society di Londra. Nello stesso anno comunica all'Accademia delle Scienze di Bologna la scoperta del glutine.

1) Volume I Atti dell'Accademia pag. 44

Dalla copertina

La memoria *De frumento* sarà inspiegabilmente pubblicata soltanto nel 1745; evidentemente, il pur celebre contributo di Beccari alla scoperta del *glutine* non ebbe risonanza europea. Nella memoria descrisse il metodo di separazione del glutine, riconobbe nel residuo una "sostanza glutinosa" simile a quelle di origine animale "*le proteine*"², ma diversa dalle sostanze amilacee, tipiche dei vegetali.

Il Beccari si occupò di scienza dell'alimentazione e di chimica degli alimenti passando dalla fisiologia alla chimica pura, dallo studio della fotochimica allo studio dei fenomeni fisici. Francesco Selmi disse in riferimento al Beccari: "*Dobbiamo inchinarci a questo nome, dacché può dirsi che incominciò da lui la chimica in Italia a gettare qualche sprazzo di vivida luce*"³.

Dalla facoltà di medicina dell'università di Bologna fu destinato alla cattedra di chimica istituita con decreto del 16 novembre 1737 (**prima cattedra universitaria di chimica in Italia**); le sue lezioni furono frequentatissime anche da studenti stranieri. Importanti furono le sue ricerche sulla fosforescenza dei corpi e lo studio sull'intensità della luce emessa dagli stessi corpi presenti nella memoria "*De adamante aliisque rebus in phosphorum numerum referendis*" 1745.

Come aveva fatto durante gli incarichi presso l'Accademia proseguì (pratica comune in quel periodo) l'attività didattica in casa anche dopo aver lasciato nel 1749 l'insegnamento universitario pur non essendo in buone condizioni di salute. La sua vasta attività scientifica si sviluppò nelle discipline legate alla sua attività medica e le ricerche riguardarono la fisiologia, la patologia, la dietetica, la bromatologia, l'idrologia, la meteorologia. Gli studi chimici e fisici lo stimolarono talmente da impegnarlo sino alla sua morte avvenuta nel febbraio del 1766 in Bologna. Fu sepolto nella chiesa di S. Maria del Baraccano.



Il Santuario di S. M. del Baraccano. (Da un dipinto del 1830)

Chiesa di S. Maria del Baraccano

A . Φ . Ω

HIC. REQUIESCIT
JACOBUS. BARTHOLOMÆUS
BECCARIUS
INSTITUTI. SCIENTIARUM. PRÆSES
MEDICINÆ. ANATOMES. CHEMIÆ
PROFESSOR. EMERITUS
EX. UTR. COLLEGIO. DOCT. ART. LIBERAL
VIR. SAPIENTISSIMUS. ET. INTEGERRIMUS
QUI. VIXIT. ANN. LXXXIII. M. V. D. XXIV
DECESS. XV. KAL. FEB. ANN. M.D.CC.LXVI

SOCIETAS. S. M. AD. BARACANUM
FRATRI. AMANTISSIMO. ET. B. M. P

Iscrizione sulla lapide della tomba di J.B. Beccari

Tra le opere del Beccari si ricordano:

- *Lettera scritta al Cavaliere Tommaso Derebam intorno la Meteroa, chiamata fuoco fatuo*. Questa fu stampata prima nelle Transazioni Filosofiche in lingua inglese e poi in italiano nel Tomo V delle Transazioni suddette alla pag. 23 dell'Edizione di Napoli 1734.

- *Dissertazione Meteorologico - Medica*, in cui si descrive la temperie (il clima) dell'aria e i mali presenti in Bologna e nel suo Territorio gli anni 1729-1730. Scritta in Latino e stampata nel Tomo III degli Atti Fisico-Medici dell' Accademia dei Curiosi della Natura⁴ a pag. 142.

2) Il termine proteina fu utilizzato, la prima volta, dal chimico olandese Mulder nel 1838 per mettere in evidenza il ruolo di **primaria importanza** che queste sostanze rivestono negli organismi viventi: *proteios* in greco significa infatti «che occupa il primo posto».

3) *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, XI [1878], p. 674

4) L'Accademia dei Curiosi della Natura fu istituita da Filippo Venuti (Cortona 1709-1769); fu promotore dell'Accademia Etrusca e della Società Botanica di Cortona, nonché fondatore a Livorno dell'Accademia Venusiana. L'Accademia si ispirava sia nel nome che nelle finalità programmatiche all'antica omonima Accademia fondata in Germania nel 1652 da J.L. Bausch, che ebbe il compito di discutere ed indagare intorno a temi di carattere scientifico.

Dalla Copertina

- *De motu intestino corporum fluidorum* . Questa Dissertazione fu stampata in Bologna nell'anno 1731 nel Tomo I. *Commentarii de Bononiensis Scientiarum ed Artium Instituto* a pag. 483.
- *De longis jejuniis*, questa Dissertazione è posta come Appendice al Capitolo XXVII della I Parte del libro *De Servorum Dei Beatificatione et Canonizzazione* del Cardinal Prospero Lambertini poi Benedetto XIV. Un estratto della dissertazione si legge anche nei *Commentarii de Bononiensi Scientiarum et c.* Tomo II. Par. I. pag. 222. E nella *Bibliografia Critica* del P. Michele da S. Giuseppe Tomo I, pag. 442.
- *Parere intorno al taglio della Macchia di Viareggio*. Stampato in Lucca nel MDCCXXXIX sul *De juribus variis* assieme ad un altro parere, sopra lo stesso argomento, del Sig. Marchese Poleni.
- *De quamplurimis Phosphoris nunc primum detectis Commentarius. Bononiae ex Typographia Lelii a Vulpe MDCCXLIV*. Quest'opera fu anche stampata a pag. 136. del Tom. II. Par. II. dei *Commentarii*), e se ne parla anche nei *Giornali dei Letterati di Firenze* Tom. III. Par. IV. a pag. 1. e seg. Ed ancora nelle *Novelle Letterarie di Firenze* del 1744. alla col. 310 ed in quelle di Venezia dello stesso anno a pag. 309.

Trattati che non sono stati stampati, di essi si trovano gli estratti nei *Commentarii dell'Instituto* e sono i seguenti:

1. *De Bononiensi arena quadam*, Tomo I pag. 62.
2. *De Lapide Bononiensi*, Tomo I pag. 191, queste osservazioni furono da lui fatte in collaborazione col Dottor Galeazzi.
3. *De Aurora Boreali visa Bononiae die 19 Octobris anni 1726*, Tomo I pag. 288.
4. *De juribus variis*, Tomo II pag.95.
5. *De Corporum dissolutionibus* ivi pag. 112.
6. *De Frumento* ivi pag. 122.
7. *De luce Dactylorum* ivi pag. 248. Questo è un estratto delle osservazioni fatte prima dal Beccari in compagnia dei Sigg. Galeazzi e Monti, per un maggior numero ripetute dal solo Beccari e da lui comunicate all' Accademia.
8. *De Adamante, aliisque rebus in phosphorum numerum referendis*.

- *De Lacte*. Dissertazione pubblicata nell'anno 1767 nella prima parte del Tomo VI dei *Commentarii dell'Instituto*.
- Tre Epistole latine, scritte nel 1742, 1744, e 1746 sopra materie spettanti alla Medicina in risposta al Conte Francesco Roncalli Parolini, si leggono a pag. 234, 235 e 236, dell'opera del suddetto Conte, che ha per titolo: *Europa Medicina a sapientibus illustrata, & observationibus adaunita . Brixia (Brescia) ex Typographia Marci Vendramini 1747*.

Il Beccari ha lasciato più volumi dei propri *Consulti Medici*, che il dottor Francesco Galli Bibiena aveva iniziato a preparare per la stampa, ma la sopraggiunta morte non fece compiere un così lodevole disegno. L'Accademia Marcheliniana acquistò i *Consulti* dopo la morte del Bibiena e li pubblicò con il titolo : *Consulti Medici del Dottore Giacomo Bartolomeo Beccari* nella Stamperia S. Tommaso d'Aquino in Bologna.

Lasciò anche un corso d' *Effemeridi* (sorta di diario) pieno di osservazioni Meteorologiche iniziate nell'anno 1720 e continuate sino al giorno stesso della sua morte.

Molti scritti di uomini insigni del suo tempo potrebbero essere presi a testimonianza della stima e del rispetto di cui godeva il Beccari, a tale proposito sono molto interessanti le lettere del P. Beccaria sull'elettricismo atmosferico che sono raccolte nell' *Epistola Jo. Baptistae de antbelmintica argenti vivi facultate* stampata in Faenza nell'anno 1753. Oltre alla lettera del Bortieri indirizzata al Beccari vale la pena ricordare che il Dottor Benvenuti dedicò al Beccari l'opera, che ha per titolo : *Dissertatio historico - epistolaris ad Cl. V. Jacobum Bartholomaeum Beccarium, qua epidemicae febres in Lucensis Dominii quibusdam pagis grassantes describuntur*. Lucae 1754 - apud Josephum Salani. Importanti furono le ricerche sulla fosforescenza dei corpi, di cui studiò anche la misura dell'intensità della luce emessa. Interessanti furono anche gli Studi sull'azione della luce sui sali d'argento (*De vi, quam ipsa per se lux habet, non colores modo, sed etiam texturam rerum, salvis interdum coloribus, immutandi*, 1757).